

# DIALOGO

AMOROSO DI MESS

SER GIOVSEPPE

BETVSSI.



IN VENETIA AL SEGNO DEL  
POZZO. M D XLIII.

ANDREA ARIVABENE



AL VALOROSO ET HO-  
NORATO CAPITANIO  
CAMILLO GAULA.

**R**ICHIEDENDOMI assai  
amici questo ragionamento del nostro  
M. Gioseppe Betussi, ne potendoglielo nega-  
re, ne sapèdo come seruirgli, essendouene una  
sola copia, ho preso ardire contra sua uoglia  
di farlo stampare con alcuni Sonetti nella fine  
suoi, & della. S. V. & di alcuni altri diuinissimi  
mi spiriti sotto il nome di quella, & così man-  
do il tutto alla. S. V. per sapere il potere, che  
ha seco, & la riuerenzia, che egli le porta, accio-  
lo faccia acquetare, & che non habbia a male  
così fatta opra, tanto maggiormente, perche è  
stato forza leuar uia il nome di quel Signore,  
a cui lo ha indirizzato et alcune altre cose pro-  
hibite, che ui erano per entro scritte, essendo  
così apparso a chi ne è superiore, & non si ha  
potuto di manco, & però so, che sarà mezzo  
turbato, la onde. V. S. per me gli impetrerà  
per dono, & a quella mi raccomandando.

D. V. S.

ANDREA ARRIVABENE.

ALLE AMOROSE  
DONNE.

**D**ONNE gentili, a cui saran' palesi  
Queste reti amorose, & questi inganni  
Scritti qui sol per ristorar i danni  
De i uostri lacci a mille amanti tesi  
Se le Stelle ui sian' larghe, & cortesi  
De le sue gratie, & parche in darui affanni  
Di cio lo sdegno uostro non mi danni,  
Che ad altro, che giouarui io non intesi.  
Non per l'amata liberta spogliarui,  
Che altrui togliete uoi co i lumi santi  
Questo si fa, ma per eterne farui.  
Che pro ritorna a uoi de i nostri piantie  
Gloria, & pregio ui danno in honorarui,  
Se ne date cagione, i nostri canti.

A iii



ALL' ILLVSTRISS. SIG.

IL SIGNOR  
GIUSEPPE BETVSSI

**E**CCOVI nobilissimo Signore un  
mio figliuolo quasi, Et senza quasi par-  
torito prima, che io ne haueffi pregna la mète:  
perche l'altr'hieri lamentandosi questo giouine  
inamorato della sua donna Et dolendo sene mi  
prego, che a qualche uia io uoleffi scourire in  
sua persona a lei lo amore, che egli le portaua,  
Et si come si doleua della tirannia sua: la onde  
pensando di seruirlo cō quattro righe son' in-  
cappato in uno uolume, et apena mi sono auer-  
duto, che ne ho fatto un Dialogo, o per meglio  
dire uno abbozzamento, Et intrico di parole,  
Et di piu, come V. S. Illustris. degnandosi di  
leggerlo, potra uedere, nella fine mi son posto a  
ragionare di Amore, subietto ueramēte altis-  
simo ad ognuno, Et maggiormente al mio bas-  
sissimo ingegno: Mandolo a quella, non accio  
che ue ne habbia da cauare frutto alcuno, per  
che ui puo esser poco di buono, hauendolo io  
composto inconsideratamente in un' solo gior-  
no, anzi per essere la stagione insopportabile,  
occtoche le scusi per un' uentaglio da passare  
lo estremo del caldo. V. S. Illustris. lo accetti  
con quella uoglia Et sincera affettione. con che



io gli ele porgo non riguardando al picciolo do  
no, ma al grande animo, che e in me di hono  
rarla, seruirla, Et adorarla, Et se io potessi  
aprirmi il petto, Et dimostrarle il core, quella  
uederia di che maniera le sono affettionatissimo.  
in somma io le dono cio che posso, Et uo  
glio, Et duolmi, che hauendo prima in animo di  
farle riuerenza con alcune poche mie rime, per  
nò esser state elle all' ordine, nò lo habbia potu  
to fare, ma ne ueranno dipoi o piu timide, o piu  
ardite secòdo, che ne saranno assicurate da q̄sto  
primo messaggiero: il quale, bêche poco meriti,  
se sarà benignamēte raccolto da q̄lla p̄ sua bō  
ta et gētilezza, porgera sperāza a q̄ste di ap  
presntar se le cō piu baldāza, et piu lietamēte  
per hora il grāde et alto animo suo non sdegni  
queste poche et humili carte, ma faccia a guisa  
del Re de cieli, che non rifiuta gli odori degli  
terreni incēsi, che se gli porgono, cosi facendo  
fine a. V. S. Illustris. mi offero, et humilmēte  
raccomando p̄gādola, che mi habbia a memoria,  
et si degni di comādar mi, aspettando in breue,  
che se le cōsacri il secòdo Dialogo cō le diffini  
tion di tutte q̄lle cose et di piu, che nel fine di  
q̄sto si pmetteno dellequali, benche molti ue ne  
habbino plato, pochi le hanno dichiarate. Alli  
XXX. di Luglio. M. D. XLIII. di Vine.

DIALOGO DI AMORE DI  
GIUSEPPE BETVSSI.

MADONNA FRANCE  
SCA. IL PIGNA, EIL  
SANSOVINO.

A. f.



PVNT O prima, che que  
sto gentilhuomo uenisse a uis  
sitarmi stauo tra me stessa p̄  
sando cio, che potesse essere  
di uoi, non sapendomi imagi  
nare qual fosse la cagione, che  
gia piu di un' mese, Et mezzo, s'io non m' in  
ganno, non ui habbiato lasciato non sol uedere  
non che goderui, la onde, se non fusse stato il  
Cōte Guido da Portia, che l'altr' hieri mi die  
de nuoua di uoi, a se, che io mi trouaua in dub  
bio, che non fosse incorso in qualche sinestro  
accidente, ma a quello che sua Signoria mi dis  
se, parmi, che A more tutta uia ui tormēti, on  
de senza piu della uostra lunga dimora non  
aspettar altra scusa, so questo hauerui ritenus  
to, ma bene haurei a caro intendere se all' usan  
za uiuiate in trauagli, o pur lieto godiate de  
uostri amori.

A iiii



**Pig.** Ogni altro assalto, & ogni altra dimanda fuo-  
ri, che questa aspettaua da uoi: perche i traua-  
gli, che occoreno alla giornata per gli altri affa-  
ri, & non Amore m' hanno ritenuto, che poco  
haurebbe egli da fare a uenire si bassamente a  
spender le sue Saette, attento che in me non e  
qualita ueruna p la quale ui si habbia da locare.

**Fr.** Voi uolete la baia eh? tutta uia sete impania-  
to, & sempre negate: forse che non sete sogget-  
to da lui, sete bello, gentile, cortese, uirtuoso,  
gratioso, et hauete cio che di buono in giouine  
si puo desiderare, di maniera, che se diceste  
questo in presenza di persone di qualche ri-  
spetto ui sarebbe piu tosto di uergogna et bias-  
simo, che di honore & lode.

**Pig.** Ringratio. V. S. di tante lode, che oltre ogni  
mio merito mi dona, & porro questo appresso  
gli altri oblighi ch' io tengo con quella.

**Fr.** A proposito dico: narrate mi pur in che essere  
ui ritrouiate, et chi sia la uostra Signora, senza  
hauer tema ne rispetto di questo gentilhuomo.

**Pig.** A punto, quando cio fusse non temerei di dir-  
lo, & Dio uolesse, che io mi ritrouassi in gratia  
di qualche bella, & gentile Madonna.

**Fr.** Fermateui alquanto, perche non hauete detto  
bella solamete senza ql soggiungerci getile?

5  
Perche an, non sapete bene, che una belta senz-  
za gentilezza si puo assomigliare ad un' Giar-  
dino pieno di spine, & ad un' bel fiore fetido,  
ne si puo chiamare p fecta bellezza quella che  
non partecipa di honesta cortesia, & di pura ge-  
tilezza. & piu le bellezze dell' animo, che  
quelle del corpo sono da comendare, & piu to-  
sto bella potrassi con uerita chiamare una gen-  
tile, non cosi uaga, che una bella in tutto uilla-  
na, anchora che uarie siano le oppinioni.

Or su lasciamo questa disputa a miglior tem-  
po, & a maggior commodo, & poi che non mi  
uolete confermare di esser amato, & tenuto in  
gratia, che lo so certo, da qualche gentile &  
bella Madonna, come dite, di necessita douete  
esser uoi innamorato.

Non so, che mi sia.

Amate certo.

Ah Dio.

Bè di s' io: qlche cosa uol dire qsto sospiro.  
Ad ogni modo con quello amate mi hauete pe-  
netrato sino all' ossa.

Ditemi dunque il tutto, che pur, come dice  
l' Ariosto, accio che ognun' m' intenda, che hab-  
biate altamente locato il core non ui deue do-  
lere di piangere, & sospirare.



Pig. In fine a diruelo chiaramente amo, & son amato, & non son amato: ma ch'io ami lo so certo, ch'io sia amato ne sto in dubbio, & hor lo credo, & hora no.

Fr. Hor lodato Dio, egli e, & nō e, dirollo, et nō dirollo, & pur sete sbucato fuorizera si grā cosa a risponder liberamēte al bel primo tratto.

Pig. Po sapete bene, che chi ama teme.

Fr. Che tanto timore, & di che? e questa dunque la prima uolta, che habbiate comunicato meco gli uostri amori: Pur hora questo gētilhuomo, che, a pena sono due mesi, che ho sua conoscenza, mi narraua non solamente lo amore, che al presente porta ad una gētil Signora, ma anchora il successo di altri suoi infiniti.

Pig. Ben a sua Signoria in cui si ueggiono tutte le rare qualitati, che possono essere in gentile, & amoroso giouane e lecito ad essere innamorato, & piu a parlarne.

San. Si per Dio: quelle lode, & quei meriti, che si conuengono a uoi, & che in uoi risplendono gli attribuite a me: ma per la prima uolta, che habbiamo ragionato insieme accettero questo per fauore, & non per burla.

Pig. Come per burla? dico da uero, & fo parte del debito mio a lodar chi merita, & poi ho ris-

posto al cominciato ragionamento della Signora Francesca.

1. Sia in bon' hora, pigliero il tutto come ui piace. Rispondete pure a me, che talhora non uorrei per essere uscita di un ragionamento, et uoi entrato in uno altro, che ui partiste senza poter intendere quanto desidero da uoi udire. Ditemi pur come la facciate con con lo Amore, & per chi ui tormentiate?

g. Ve l'ho detto ancho. Amo, & non so, s'io m'habbia uguale corrispondenza.

• Questa e semp' usanza di uoi altri huomini, che mai ui pare a sufficienza di essere amati, et usinui pur le Dōne quātivezzi, et carezze sanno mai ui chiamate a pieno sodiffatti. ma ditemi pur qual sia la uostra Padrona, & Signora?

g. non ue lo posso dire.

• Et chi ui tiene?

g. Non lo so, ma non posso dirlo.

• Non uolete forse.

g. Pur uorrei.

• Hor dite, ch'io u'ho pur detto dianzi, che non bisognano hauer meco tanti rispetti.

g. Eh Dio.

• Voi mi parete uno di questi innamorati, che amartellati prima, che giungino ināzi alla sua



Diua pensano un' proemio lungo, & una lamentatione grande da dirle, & poi quando sono alla presenza diuētano muti, ne fanno formar parola solo torceno e piedi, si acconciano la barba hora si leuano la beretta, hora se la rpongono, hora si leuano in piedi, hora si risentano, & fanno tanti atti, che con quegli senza parlare uorriano essere intesi, cosi sete uoi, ma che tanti rispetti, non ui trouate gia al conspetto della uostra Signora.

Pig. E uero, ma ci son co'l core, se nō cō la p̄sanza, et come dite. Vorria senza parlar essere iteso.

Fr. Hor su, hor su, fate buon' animo & ragionate uia, che forse ui sapro porgere qualche buō cōforto, come altre fiate ho fatto, conoscola io?

Pig. Oh, la conoscete piu del mondo.

Fr. Dunque, che bi sognano tante preghiere?

Pig. Poi che nō posso negarui il tutto, dirouelo, ma uo dirui il suo nome in segreto.

Fr. Son contentissima, ditemelo nell' orecchia.

Pig. La Signora. I F.

Fr. Veramente ui dolete per p̄sona, che merita: ma non posso credere, che ui dia, come sogliono dire questi innamorati, cattiuu uita, perche io la conosco cosi gētile, et discreta, che malageuolme te credo, che non tenga conto di un uostro pari.

ig. Basta, non só, che mi debba dire, hora mi tormenta, hora mi consola, hora mostra di amar mi, & hora mi odia.

r. Lo deue far ad arte: perche mi schiando qual che poco di amaro in un' perfetto amore, quando poi si peruiene a quel fine desiderato da ambe le parti l'ultima dolcezza si coglie assai piu soaue, & diletto sa.

ig. Io per me uorrei sempre una pace, & una tranquillita continua, & non mai sentir quegli odi & rancori, che mentre durano, fanno bramar mille morti, & rifiutar la uita.

r. Apunto: non sapete quella bella sentenza, che dice, l'ire de gli amāti sono le reintegratio ni di amore. & chi non ha assaggiato dell' amaro, perfettamente non puo gustare il dolce, ne si puo peruenire al principio delle paci se prima non si giunge al fine delle guerre.

g. Ben so io tutte queste ragioni, et mi piacione per altri, ma per me no: perche con tutto che io sappia, che hora che son lōtano dal mio bene, tosto, che parta di qui & ch' io torni a uedere la amata uista, che per essere stato questo spatio di tempo senza hauerla ueduta, che piu di contento mi rechera, che se per auentura continuamente io fussi stato a rimirarla, non pero



mi contento di q̄sto, anzi non uorrei mai par-  
tirmi dal suo cōspetto, così ancho uoglio dire,  
che non uorrei gustar niente di amaro per pas-  
scermi poi di infinita dolcezza, ne mai far  
guerra per giungere alla pace.

Fr. Voi uorreste, che amor facesse a modo uostro,  
ma in fine egli uuol fare come gli piace, & con  
tutto che si dipinga cieco, piu ciechi mi pare,  
che siamo noi, lasciadoci guidare oue gli piace.

Pig. Conosco a questa fiata non essere stato cieco;  
anzi troppo hauer ueduto, & conosciuto, che a  
me, che mortal sono non era lecito mirare ne  
cercare di posseder una cosa celeste, che per  
Dio Signora Francesca, & uoi Signore mai  
a miei di non uidi la piu bella creatura di cos-  
stei, ch'io dico, & nō me lo negarete uci Ma-  
donna, che la conoscete. Ella prima ha bel-  
lissimi occhi, che per Dio con la sua luce ren-  
dono oscuro il Sole, bella faccia senza una mi-  
nima macchia, ne una sola ruga, quei capelli  
uaghi, che paiono fili d'oro, assai picciolissima  
bocca con quei labri che paiono uiui coralli, et  
quei denti, che sono candidissime Perle, da  
quella bocca esce una armonia celeste non uo-  
ce humana, quel naso profilato, quella gola, che  
pare uno Alabastro; con quei due pometti

spiccati rittondetti che fariano peccare un'al-  
tra uolta A damo.

1. In sentirui raccontar tante supreme bellezze di  
costei senza, che altrimenti io la conosca, mi  
fate uenire una tal dolcezza, che come dite,  
un Santo peccheria con la uoglia.

g. Bisogneria poi uedere le parti, che stanno cos-  
perte, che mai a miei di non solo io, ma credo,  
che occhio mortale non habbia ueduto ne possa  
uedere il piu hel corpo del suo, le piu bianche  
carni, il piu sodo petto, il piu morbido tasto  
niuido come uno Auorio con quelle picciolissi-  
sime uene, che paiono di Alabastro ben for-  
mata con tutte quelle parti & belle portioni  
che in corpo humano si possino d'siderare, &  
imaginisi pur mentre humana ad arte una bel-  
la imagine diuidendola a membro per mem-  
bro che non la potra formare così perfetta co-  
me ritrouera costei, di maniera, che se fus-  
se stata a quel tempo quando Zeusi scel-  
se tante ignude, per formare una perfetta  
Statua, et da ciascuna di quelle tolse le piu bel-  
le parti, Costei sola gli saria bastato per  
fargli honore, ne saria stato uopo di sce-  
gliet tante Vergini. Tal chesi puo ben di-  
re, che Natura la fece, e poi ruppe la stampa.



Et se fusse stata al tempo del Giuditio delle tre Dee, forse, che Troia saria ancho in piedi, perche senza dubbio Paris le hauria dato il pregio, che uo io annouerando le antiche bellezze: uegginsi le moderne: che quantunque uene siano di suprema beltade, non ne spezzando ueruna, non ce n'è pero pari alla sua, ne sia l'affettione, che in cio m'inganni, ma stiasia comune giuditio.

San. Sia come si uoglia, io non so chi sia costei, ma ben me lo uado imaginando, habbiando in se non tante rare qual'ità, ma una minima parte di quelle, che raccontato hauete non merita se non essere amata, honorata, & seruita, & io per me desideraro sempre, quando mi sia concesso di conoscerla, seruirla, amarla, & adorarla con ogni modestia, & riuerenza.

Pig. Certo, che è molto piu, ch'io non dico, & Dio uolesse che mi fusse concesso tanto dono da i cieli, che la mia lingua fosse sofficiente di celebrarla, perche la inalzarei con infinite lode, ma in fine lingua mortale non puo agguagliarsi a meriti celesti, & ueramente ben disse quel gentilhuomo in que due Sonetti, che la stanza di Amore non è altroue, che nel suo seno, & che gli occhi suoi sono le saette con quali egli

ne percuote,

9  
ne percuote, tal che se petto alcuno è restio in seguirlo non lo potendo infiammare altrimenti lo induce a mirar costei, & così lo fa ardere non per sua potenza, ma per così rara beltade.

m. Di gratia. V. S. sia contenta, non le rincrescendo, di recitargli.

ig. Non gli ho a mente che stiano bene.

r. Ditegli come sapete, senza piu farui pregare.

ig. Con tutto, che io malamente gli sappia, per non parer ostinato ne di scorte se p'esser fatti in sua lode reciterogli al meglio, che sapro.

r. Hor dite.

ig. **MENTRE** fisso mirai nel uostro seno,  
Amor, che desiai gran tempo in uano  
Veder, io uidi star humile, e piano  
In quel bel petto Angelico, e sereno:

Tal che di gran dolcezza allhor ripieno

Dicea tre me, e uero o pur e uano

Quel, ch'io contemplo appresso & non lontano

In sì dolce Giardin, grato, & ameno?

Da uostri lumi, in questa, il gran splendore,

Ch'uscia, feri ne i miei debboli e lassi,

Et mi priuo di piu ueder Amore.

Così, colpa di quei, questi miei casti

D'ogni sua gioia uiuono in dolore,

Et a chi mira in uoi tal merito d'assi.



Fr. Ben ch'è ue ne pare Signor Francescò, non è stato questo un bel Sonetto?

San. Me ne pare benissimo, & è stato bellissimo: ma ue ne è un' altro da recitare, perche di due ne ha detto un solo.

Pig. Basta ben questo, senza dirne piu.

Fr. Volete sempre esser pregato, a fe, che se non lo dite piu di un paio di uolte mi farò pregar a risponderui.

Pig. Non ui infuria e, ch'io farò ogni cosa.

Fr. Hor dunque.

Pig. POI che gran tempo Amor la rete, e l'arco

Tese sol per ferirmi, & per pigliarmi  
Ma in uan', che mai non puote a se tirarmi

Così men' giuò alhor libero, e scarco:

Mi attese al fin a un periglioso uarco

La ue adopro uie piu crude, e fiere arme,

Perch' entro in uoi, & com'io uedo, parmi,

Che non mi fusse di uostri occhi parco.

Ch'accio, che sano non andassi o sciolto

Dal laccio suo, da uostri uaghi lumi,

Lo strale m'auento, che pur m'ha colto.

Tal che, ch'io ardi in ghiaccio & mi consumi

Non è di suo poter, ma sol uoi tolto

M'ha uete il Cor con quei celesti numi.

r. Doppo un lungò pregar ne sete pur uenuto alla fine & ugualmente mi sono piacciuti, ne so qual di questi due siano pio da comendare. Voi Signor Sanfouino potete dar meglio di ogniuno questo giuditio.

an. Veramente non saprei che mi dire, eccetto che ambi due mi piacciono, & sono belli, onde ben haurei caro a saper di chi si fossero.

ig. Eh non si curi altrimèti. V. S. di saperlo, per che gli ha fatti uno, che non ne fa professione, & è si puo dire principiante: che ben si sa che non sono da porre a comparatione delle dottissime & soauì rime, che escono dal diuinissimo ingegno di quella che ben per fama prima d'ho ra la conosco.

n. Due uolte mò son stato deleggiato da uoi, pur toglio il tutto in buona parte.

ig. Non si deleggiano i pari uostri ma il deleggiato farò io ad hauere appresso raccòtato gli amòri miei recitato ancho due Sonetti.

n. Sia con Dio, parliamo d'altro poi che non ho gratia di poter saper di chi si siano.

\* Sono suoi se uolete saperlo, benche egli non ue lo uoglia affermare.

ig. Vorrei dir le sue lodi, et celebrar le sue bellezze, nò raccòtarui che sia, ne altri, ne io, che colle



- loro bellezze inalzi lo basso stile, che se uolete dire il uero, nõ si puo giungere a suoi meriti.
- Fr. Vero et uerissimo e, che costei nõ solamete e eguale ma di grã luga superiore, a ciascua et l'esser stata semp amata da molti ne puo far fede.
- Pig. Sia come si uoglia, pur ch'ella conosca la mia seruitu, & l' Amore ch'io le porto mi contento di quanto le piace, & ogni male lo pigliero per bene, ogni danno per utile, tutte le perdite per guadagni & sopportero in pace il tutto, & con questo uoglio lasciarui, c'homai mi pare uno anno di nõ hauerla riueduta. Dio uoglia, ch'io sia raccolto da lei con lieto uiso.
- Fr. Deb restate anchora un poco, che ad ogni modo e buonissima hora.
- Pig. Non uoglio piu dimorarmi, ma mi raccomando alle Signorie uostre.
- Fr. Andate felice, ricordandouï di lasciarui riuedere.
- Pig. Farollo, basciouï le mani.
- San. Mi raccomando.
- Fr. Hauete inteso Signor Sansouino, come questo giouine e da uero afflito.
- San. Non e egli il Pigna?
- Fr. Questo e d'esso.
- San. Ben lo conobbi io, ma ditemi di gratia, chi e

11

questa sua Signõra a cui ha egli dato tante lode, & che cotanto ama.

- Fr. Questa e una galante Donna, & mertia ogni honore & ogni laude.
- San. Ditemi di gratia il suo nome?
- Fr. Questo non faro io.
- San. Perche?
- Fr. Perche non ui parrebbe forse honesto, che se mi diceste una cosa, et non haueste a caro, che la si sapesse, che io andassi comunicandola cõ altri?
- San. Nõ mi dorrei niete, quãdo fusse una cosa tale?
- Fr. Non lo credo.
- San. E uero per Dio.
- Fr. Parliamo pur d'altro, che questo non saprete da me.
- San. Se io lo indouino, diretemelo uoi? ch'io credo saperlo, perche l'altr'hieri in uno luogho udi ragionar di lui & di questo suo amore ad alcuni Gentilhuomini.
- Fr. Oh, questa sarebbe una altra cosa, se lo indouinaste ma non lo indouinareste altrimenti.
- an. Basta, s'io non sapro diruelo non me lo afferrete.
- Fr. Son contenta.
- San. Datemi la fide.
- Fr. Vela do da real Gentildonna.



San. Non e ella la Signora I. F.

Fr. E d'essa, non ue lo posso negare.

San. Mo basta, credete, che io non sappia niente et forse so piu di uoi, benche per Dio, che se non fusse stato, come ui ho detto, che l'altrieri udi ragionare di questo suo Amore, sentendo a raccontar tante lode di costei haurei facilmente giudicato, o che fusse stata la Signora Lucia creia Squarza, o uogliamo dire Roberta es sempio di uirtu, & albergo delle Muse, o la gentile & bella Adriana. C. Simulacro della Cortesia, & Tempio dell' Amore, ma poi so l'una far professione di honesta, l'altra hauer donato tutto il suo Amore ad un gran Personaggio, & nobilissimo Cavaliero, si che io non poteuo errare nominando costei.

Fr. Sia con Dio, rispondero a quello che dice ste di sopra ben so che in ogni conto, & in questo & in altro sapete piu di me, & pero, perche ne siete cosi bene instruito haurei a caro hora, che egli si e partito che miragionaste il parer uostro circa cio.

San. Non intendo, che ui uogliate dire.

Fr. Voglio inferire, che conoscendo uoi questa Signora & parimente il Pigna ragionaste, quello che ui paresse d'intorno a questo Amore, &

quanto ne hauete sentito raccontare ad altri.

San. Diroui parmi benissimo: perche non si puo dire con uerita, che ella non sia gentile, bella & uirtuosa, & che non habbia tutte quelle buone parti, che egli poco fa dianzi le diede, & di piu puo che tra le rare la conosco unica, ma a quello, che io odo uorrei bene, che con lui hauesse qualche riguardo, & usare alquanto piu di modestia seco, che ben sapete, che quando l'huomo ha fatto, et fatto piu che non puote e forzato alla fine di cangiar uerso, se forse lo fa per prouare se sia acceso di ardente & uero Amore deue tenere una mediocre strada.

Fr. Non so quello, che uogliate dir per questo, odo che la Signora gli uuol bene, & lo ama, ma non mai uoi altri huomini ui contentate.

San. Pur troppo in malhora bisogna mal grado nostro, contentarci di cio, che ui piace, & che sia il uero, farouello toccar con mano, ragionando solamente d'intorno a questo fatto, & se non ui graua cominciate un poco il principio di questo suo Amore.

Fr. Son contentissima, hauete da sapere che quando questa gentil Madonna si intrinseco, con il da bene Gentilhuomo, egli le uso grandissima seruitu, & le fece conoscere co ogni puo,



che perfettamente la amaua piu che la propria uita, & che tutto il suo pensiero era intento in aggradirla, & compiacerla, & il medesimo mostro ella uerso di lui dandogli in preda la sua propria uita, che maggior regno in Donna di cio non puo ueder si.

San. Io conosco, che pian piano in persona di questa Madonna cominciate a tener la ragione di tutte le Donne, & ueramente, che facendo altrimenti sareste piu tosto da biasmare, che da lodare.

Fr. Non certo, ma dico giustamente il vero.

San. Seguite pure.

Fr. Che uolete, e' hio di ca? parmi hora, che egli si doglia.

San. Et di che si duole?

Fr. Che ne so io.

San. Pure?

Fr. Che lo affanni alquanto nello hauere, & nella uita & che lo habbia priuato di libertade, di sorte, che sempre se lo uoglia appresso, & simili altre cose.

San. Non danno ueramente questa Madonna, che gli habbia tolto la libertate, & che habbia a caro di hauerse lo sempre appresso, ma ne ancho laudo la prima parte, perche se il suo fusse per-

fetto Amore gli haueria qualche riguardo, perche sempre, come parmi hauer detto dianzi, sempre si deuetenere la mediocre, & non la suprema strada, perche ben si sa, che all' impossibile lungamente non si puo durare, & colei, che per se uera in questo non lo fa per far proua dello amore, che colui le porta, anzi piu tosto col continuo chieder gli cerca dargli un' frequente congedo.

Fr. Questo non si puo negare, & e ragion naturalissima.

San. A questo proposito so di un' Gentilhuomo, il quale hauendo lungamente uagheggiata una Gentildonna di cote sta Citta mai non hauea potuto peruenire al desiato fine, & questo procedeu perche l' animo di lei per auentura era inclinato altroue, la onde costei alla fine fastidita dalle continue ambasciate delle solcite messagggiere, un di piu tosto per leuar se lo dianzi, che per uoglia ne per bisogno, che hauesse di niente del suo, gli fece chiedere per l' ambasciatrice, che tutta uia staua a narrarle qua' to egli la amaua, & come moriuua mille fiate all' hora per lei, che haueua torto a non compiacergli, una cosa a lui quasi impossibile, dicendole, uia, & torna a lui, che ti manda, & dilli che



se lo amore, che egli mostra di portarmi e tale quale uoi, Et egli mi dice, che faccia per me la tal cosa, tra se stessa, hauendo prima riuolto, che non potendola quasi fare, Et non facendola non haueria mai piu animo di comparirle inanzi ne di noiarla piu con sue ambasciate.

Fr. Ben come successe? fecela egli?

San. Se la fece an, non sapete, che per amore. M. Ansaldo fece un bel Giardino di mezzo Génaio, udite pure. Fece l'inamorato giouine, tosto che gli fu riferito quanto da lui chiedea la sua Signora senza punto considerar quanto malageuolmente cio gli uenisse fatto, il tutto, Et di piu opro che non gli era stato imposto, la onde quel di medesimo la segreta messaggiera de gli suoi Amori comparse dinanzi alla Signora con l'opera perfetta, la quale tosto che la uide, p'esaua piu tosto di udire qualche scusa in sua difesa di non hauer potuto, che udire, che hauesse posto ad essequitione quanto gli era stato imposto. Ma in uece di cio, che si imaginaua uide appresentarsi il dono dimandatogli, Et dolente, non potendo far di manco di non lo accettare, pigliollo, Et per non manchare di fede, si diede in preda di chi

piu che se stesso la amaua.

r. Ben, che uolete dire per questo.

an. Pian piano, aspettate, che ancho non sono al mezzo, ne al principio della sostanza, per la quale mi son mosso a raccontarui questo fatto.

r. Fornitelo adunque.

an. La Gentildonna, tolto costui per innamorato, Et non hauendogli affettione era deliberata farsi, che da se stesso si pigliasse licenza, perche non stette quari, che gli diede un maggior affronto, la qual cosa sentendo egli mosso dal miglior sentimēto, che fusse in lui disse, Madōna troppo bene ueggio io esserui a noia, Et che non mi chiedete le cose impossibili per uoglia ne p'bisogno, che ne habbiate, ma solamente, accio che potendole io malageuolmente fare, sia sforzato da me stesso a togliermui dinanzi, E coui una parte di quello che mi chiedete, Et se bisognera sforzerommi di fare il tutto ma so, che quando ancho nabbia fatto questo, che di qui a poco hauero da aspettare maggior carico tanto, che sarò sforzato, a guisa di Camello gettare il tutto a terra, Et non hauero fatto nulla. La Donna udendo questo, arrossita per la sua istessa uergogne et conoscendo lo amore,



che il Gentilhuomo le portaua, & lo ineguale merito, & corrispondenza che ne cauaua, cangiata la poca affettione in souerchio Amore non ne uolse altro, & da indi in qua sempre lo ha poi hauuto caro. Questo ui ho raccontato p tornare al cominciato ragionamento, & uoglio dire, che se questa Signora del Pigna lo affanna tanto, forse lo fa per leuar selo dinanzi, ma prima d'hora douea farlo, pche a quello ch'io so, & che mi dite ella ha dimostrato sempre ha uerlo a caro, & esserle grato il suo Amore & la sua seruitude, tanto, che da uero il giouine se ne e infiammato & inuoluppato sconciamente nella rete, & la ama piu, che la propria uita.

Fr. E uero cio che dite, ma a che uolete, che la dōna conosca lo Amore dell'huomo, se non nel prouarlo nello hauere?

San. Buona ragione, ma uorrei, che stesse ad aspettare la cortesia, & la discrettione dell'huomo: perche qual saria quel Gentilhuomo, che conoscendo essere amato, & ueggendo la sua Donna hauere bi sogno, & ancho se non ne hauesse, che non si mouesse solamente per sua cortesia a mostrarglielo con doni & altre cose, & massime ch'io conosco il Pigna p uno di quei liberali & cortesi giouani, che siano hoggi di

in Vinegia, si cōn Donne, come con ogni uō, & pensate cio, che deue essere con costei, che con tutto che prima d'hora lo habbia conosciuto innamorato di Virginia, della Zaffetta, della Poggio, della Sarra, & d'infinita altre famosissime assai, non pero lo ho ueduto mai acceso si caldamente di alcuna altra, come e di costei, et pur tutte le altri gli fariano ogni piacere, & questo non puo procedere se non da buone parti che siano in lui, & dallo hauergli di continuo usato cortesia, perche le donne, che hanno riceuuto de gli piaceri sempre amano chi glieli ha usati.

r. Non e marauiglia certissimamēte, che ami cosi feruentemente costei, perche le sue uirtuti, & gentilezze meritano, che ogni qualificata persona la ami, ma a se, che io comincio a rendermi in questo, & parmi, che habbia un gran torto a non usar, conoscendo, che il giouine e sotto la rete, qualche mezzana uia per conseruar selo, perche egli dureria per sempre et quando da se facesse quello che gli paresse di suo debito et di sua cortesia si terria appssso felicissimo.

an. Questo e quello, che dico io: cio che l'huomo da, cio che ispende, cio che getta uia, tutto gli pare niente quando lo fa di sua uolonta, & de



qui poi nasce, che le Madonne di tal qualita sono celebrate per tutto, & si chiamano gentili, & cortesi, & non uillane & Tiranne, & uedendo lo innamorato la Donna hauere riguardo a lui, tra se medesimo sempre dice, patro dunque io di lasciarmi uincere di cortesia? Saro io ingrato di tanti beneffici? talmente, che se e gentile huomo e sforzato a fare piu del debito suo per non si lasciar uincere di cortesia, & cosi questa cosa deue cadere nell'huomo come nella Donna.

Fr. Voi dite pur la uostra, che con tutto che un gentilhuomo non possi usare se non gentilezza, nondimeno parmi al nostro tempo, che chi nulla chiede poco riceua.

San. E uero, ma con chi, con uillani riffatti, & non con Gentilhuomini di sangue & di costume.

Fr. Tanti pochi se ne trouano al presente, che siano di opre & di costumi, che si potriano annouerare col naso, ma tra i rarissimi ueramente si conosce per perfetto & cortese Gentilhuomo & Cavaliero con tutte le persone l'honorato & ualoroso Capitano Camillo Cauala essempio di bonta & magnanimita.

San. Non si puo negare, che non sia ancho di piu, & poi che me lo hauete ricordato, tenendosi

ben a mente il nostro principiato ragionamento, prima che passiamo piu inanzi, desidero, che mi mostriate quei Sonetti suoi che l'altr'hieri il nostro Betussi ui diede, perche anchora che io sappia che sua Signoria di cio non ne faccia punto professione pur l'hauer gli sentito & dal Diuinitissimo Aretino & da molti altri infiniti Pellegrini Spiriti comē dare p rarissimi m'hāno messo in gradissimo desiderio di uedergli.

Fr. Non ue ne posso per hora seruire, perche io nō gli ho che il nostro. M. Alessandro Campesano gli ha hauuti per pigliarne la copia.

San. Come faremo ad hauergli?

Fr. Ne ho due a memoria, che io gli faro rescriuer, & darouegli.

San. Di gratia poi che gli hauete a mente, non u'incresca di recitargli.

Fr. Non mancherebbe altro, a fornire di far una Comedia che mi guidaste a recitar Sonetti.

San. Tra noi si puo dire ogni cosa, si che di gratia non mi tenete piu in lungo.

Fr. Hor su, hor su, per non perder il tempo, ue gli diro, il primo e fatto per lo Illustre Cōte Colaltino da Collato con il suo nome ne i capi uersi, il secondo e amoroso.

San. Dite dunque.



**Fr. CELESTE** pianta, che in si acerbo fiore,  
Oue il bel colle ascende in nome altiero  
Lustri per spiagge, e monti quel sentiero,  
A cui gloria, & uirtu rendono honore:  
L'ombra tua da cui nasce il gran splendore  
Tra uiua speme nel desio sincere  
Inflamma l'alma mia, che scuopre il uero.  
Narrando in parte il pregio, e il tuo ualore.  
O d'ardente uirtu sol specchio, & arte,  
Chi in cosi teneri anni al ciel ti inua:  
Oue sol regna il Sol, Pallade & Marte.  
Natura, ch' essaltarti ognibor desia  
Troua largo il camino a parte, a parte,  
Et spatio sa al tuo salir la uia.

**ALMA** superba, che in destin fatale  
Mostri l'almo saper de lalta prole,  
Occhi diuini, ch' oscurate il Sole  
Col raggio uostro uero, & immortale,  
Altiero a spetto, a cui ciascun mortale  
Humil s'inchina, riuerisce, e cole,  
Voce celeste, che in dolci parole  
Poi scemar la ferita del mio male,  
Deh porgete al desio la dolce speme:  
Et fermate il pensiero a lalta impresa.  
Che guida la trista alma a l'hore estreme.

Et non

Et non uogliate, che in tal foco accesa  
Soggiorni nel dolor, che troppo preme  
La uita, che in tal dubbio sta sospesa.

1. Veramente non si puo negare; che non sia generale Cavaliero nelle armi, & nelle lettere, perche ui si conosce una uuacita con una prontezza di spirito mirabile, si nel ragionare come nel descriuere & esprimere tutu i suoi concetti.
- Sia come si uoglia, o che la affettione et lo amore, che io gli porto mi priui di giuditio, o pur come piu tosto credo che sia, che il uero sia così, lo ho per rarissimo tra gli rari ingegni, & gli effetti di cio senza piu parole ne fanno fede.
- n. Lo ho hauuto sempre per tale anch'io, & non e da marauigliarsi se. M. Giuseppe Betussi nostro desidera la sua amicitia, che in uero nò poteua far la miglior eletteione, ma finiamo il nostro primo parlare circa allo essere cortese, onde dico che se ne ritrouano ancho de cortesi, & che sia gentilissimo il nostro Pigna con Done, si uede chiaramente, come ho detto per inanzi, che ogtuna, che ha hauuto la sua amicitia, se bene le ha lasciate, nondimeno gli sono restate affettionatissime.

C



Fr. Da onde dunque procede, che costei le sia così austera.

San. Non so che incolpar altro che la sua mala sorte: perche egli la ama, la adora, la serue; & parmi, che habbia ineguale cambio, ma infine così chiudo che chi piu si fa soggetto a uoi altre donne manco e apprezzato.

Fr. Vsanza di uoi altri huomini, a dir sempre male di noi pouere Donne.

San. Non dico io male nessuno per questo, & cio che io dico dinanzi a uoi, se io fussi al conspetto suo lo direi ancho & mi daria l'animo se io le parlassi una fiata, di farle in parte cangiar uersò, & insegnarle di amare & farsi amare con la perseverantia.

Fr. Questo si, e'hauria a caro anch'io sapere, & apparare & sentir sopra cio qualche bello discorso, onde ui prego di gratia d'intorno a questo fatto insegnatemi alcuna cosa.

San. Credo che diciate da uero, a me basteria assai saper amare, & farmi amare senza per suadermi di sapere insegnarlo ad altri.

Fr. Volete esser pregato ah.

San. Non uoglio giam: questo non so insegnare.

Fr. Lo diceste pur dianzi.

San. E uero, di sfilo, ma per burla.

Fr. Non uoglio certamēte, che per hora m'habbiaste i tutto burlatas: di temi almeno qualche cofetta.

San. Per dio nō so che dire, ne da ql capo cominciare.

Fr. Dite cio che ui piace, & cominciate da qual capo che uolete, che non mi curo.

San. O che grande impresa per non consider piu inanzi co'l mio parlare mi ho tolto.

Fr. Sia con Dio, so che comincerete bene, & fornirete meglio.

San. Lasciate per hora, che piu tosto ne scriuero sopra cio qualche cosa.

Fr. Non uoglio, tanti altri ne han' scritto, & tanti uolumi ue ne sono, che ben potrei hauer che leggere, ragionateme ne pur qualche passo p hora, & poi son contentissima, che me ne diate qualche buon documento in scritti.

San. Patientia ci sono entrato, e forza o con honore, o con uergogna riuscirne. di quali amori uolete, ch'io ragione?

Fr. Non mi curo di tante distintioni, ragionatene p hora sozzopra come ui piace, che ben so essere diuerse le spetie & le nature de gli Amori, ma per hora non uoglio che entriate in questo labirinto: qste saranno le pti ch'io uorro, che m'habbiate da dare in scritti, al p'sente. insegnatemi come si deue fare ad amare, & essere amato.



San. Volete, ch'io ue lo insegni in due sole parole.

Fr. Di gratia se si puo, ma non ne farete niente.

San. Farollo.

Fr. Hor uia.

San. Fate come disse Salamone. Ama si uis amari.

Fr. Ben sapeuo questo, ma altro ci uouole, Et ricerco cio, che si ha da fare quando l' Huomo o la Donna ha fatta la uera elettione.

San. Vedete, che lo sapete meglio di me.

Fr. Se io lo sapesse come uoi non che meglio, non ui affaticherei in simile materia.

San. Hor su, ueggio chiarame'te, che quanto piu sto, tanto e peggio, bisogna un tratto l' amaro calice inghiottirsi. Dico adunque, che a me pare di necessita, l' huomo giouine Et cosi ancho la donna innamorarsi, pche la giouanezza senza amore puo assomigliarsi ad un' arbore secco, o p me dire uno Aprile senza fiori, che cosa sia Amore lungo saria in cosi breue ragionamento al' improviso raccontarlo, lo descriue quel Philone Hebreo, lo dimostra il dottissimo. M. Sperone, Mario Equico' a nelle nature di amore, Et tanti altri infiniti, toccalo medesimamente con breuita il Diuinissimo Bembo in que suoi uers.

» Amor e Donne care un' uano, e fello

» Cercando nel suo danno util soggiorno,

» Altrui fedele a se farsi rubello.

Et quello che segue, che per hora non uoglio addurui ragioni di tanti Philosophi, Et auhorri Greci, Et Latini, che hanno scritto sopra cio, perche farei piu tosto una lunga disserta che un breue ragionamento, insegnaui medesimamente ad amare il suo Luinello ne gli Asolani. Pur duo come l'altr'hieri parlauosi di cio in un' luogo, oue erano di molti pellegrini ingegni, disse l' honorato Capitano Caua non meno instrutto nelle lettere, che sia nelle armi, che essendo l' huomo quasi per legge naturale necessitato ad amare a due modi lo fa uno per forza, che ui parra cosa strana, l' altro uoluntariamente, il primo per destino, il secondo per elettione, a quello per destino, non so che mi ui debba dire se non, che Iddio ge la mandi buona, Et non puo nascere se non per equalita di sangue, che si con'tacci insieme, perche se esse fiate si uedra un bel Giouine Amare una uecchia de'fforme, Et cosi all' opposto una formosissima donna un' mostro un' d'alto legnagio una di basso sangue, Et cosi una nobilissima un' uil seruo, come si legge di Guiscardo e Gismonda be'che quello della nobilissima gios



uane fu piu tosto per elettione, perche si accese  
ne i nobilissimi costumi, & nõ nello stato uile,  
che la uirtu et la bellezza sono i lacci di amo  
re quella per perfettione, questa per lasciuita,  
ma sia come si uoglia, questo si e un' Amore  
concesso da i Cieli per destino, & lo ho per  
buona spetie di Amore quantunque per lo piu  
& quasi mai non sia uguale ne conforme. Vi e  
+ ancho un'altra qualita di Amore forsennato,  
& furibondo, come fu quello di Mirra, uerso  
il Padre, quello di Biblis, di Semiramis, di  
Leda, di Medea, & di tante altre infinite co  
me si legge, che lungo fora raccontarle, questo  
ueramente danno & in tutto biasimo cõ tutto,  
ch'io habbia, che sia cattiuu stella, & rio desti  
no, che guidi a cio le fere uoglie. Vi e una al  
tra spetie di Amore, qual nasce per elettione,  
del quale per hora uoglio dirne alcuna cosa, in  
questo l'huomo ha molto bene da aprire gli oc  
chi, prima che ui entri perche e un' mare molto  
cupo, & un pelago forte profondo, & facilissi  
mamete ui si da di capo, ma difficilmente ui si  
e sce, & molte uolte si hãno ueduto de gli huo  
mini, et il medesimo dico ancho delle done per  
fama accersersi, delle bellezze, & lodeuoli co  
stumi altrui, talmete, che sono sforzati amare,

- come si legge di Anichino nel Boccaccio.
- Fr. O pouere le brutte, se non si ha da innamorare  
se non delle belle.
- San. Non dite cosi, perche ui sono di quelle deffor  
mi, che hanno in se delle altre grate, & lode  
uoli costumi di maniera, che non solo le bel  
lezze corporali accendono e cuori, ma le belle  
doti dell'animo & i gentili costumi.
- Fr. E uero, & ho udito di cio piu uolte ragionans  
dosi dire, che un minimo atto che si uede o nel  
l'huomo o nella Dõna e sofficiente a fare inas  
morare ogni sirtu gentile.
- San. Oppinione del dottissimo .M. Alessandro  
Campesano, & prouata da lui con fortissimi  
argomenti, & sincerissime ragioni, ma ritornã  
do a quello, che prima uoleua dire parmi semp,  
che uolẽdosi fare q̃sta elettioe si debba prima  
mete esaminare la conditione, la qualita, la na  
tura, & i costumi della p̃sona, che si habbia da  
amare, & notare tutte quelle parti, che sono in  
quella, & che al uostro uolere, & al uostro gu  
sto potessero nuocere et sfiacere, accioche mai  
rimprouerandogli ele, & ella hauẽdolo a male,  
l'amore nõ si macchiasse di odio, Perche il piu  
grande oltrag gio, che si possa fare ad una per  
sona, che ami, e il gettarle in occhio qualche



suo difetto, si che per non uenire a tali incouenienti parmi hauerli da tenere questa strada.

Fr. Buonissima et e il meglio, che possa fare l'huomo & ancho la Donna, perche ueramente considerando alle uolte da me alle altre, haueria assai male, che uno ilquale mi hauesse fatto lunga seruitu peruenuto ad essere accettato, mi dicesse tu hai il tale difetto, tu sei di qua, tu sei di la, & ua discorrendo, perche cieco che e non sa egli porui prima mente, benche dall'altra parte non so, che mi dire, ma diro come disse una uolta quel raro & uirtuoso Spirito. M. Lodouico Domenichi, bisognarebbe essere indouini, perche con piu si cerca il meglio peggio si capita.

San. Poi che lo hauete nominato, sapete chi ha ragionato benissimo di Amore, & ue ne ha fatto due dottissimi Dialoghi un. M. Bartholomeo Gottifredi Piacentino.

Fr. Lo conosco bene per fama, & e amicissimo del Domenichi, & ambidue sono rarissimi ingegni.

San. Mi marauiglio, che si perdino in una Piacenza, & che non uadino in qualche corte a farsi conoscere.

Fr. Che uolete uno e legato dall' Amore della

moglie l'altro per compiacere al padre e sforzato starsene a casa bestemmando quanti Testi, & quanti Bartoli si trouano, ma se la legge naturale non manca di suo debito in fare che resti successore al Padre, so, che uolete uederlo fare di quello, che fece. M. Claudio Tholomei.

an. Che fece il Tholomei?

r. Per non hauere quel titolo della Eccellenza, et non essere obligato alla ueste lunga si sdottoro.

an. Per Dio, ch'anch'io ho in animo un di di far questo.

r. Ad ogni modo starete bene insieme uoi, & M. Lodouico: perche credo, che ad ambidue ugualmente spiaccia cote sta toga, & ambidue sete rari & pellegrini ingegni, & dite assai uolentieri male in uoce, & in scritti di questo & di quello, benche e licentia Poetica, dite uoi altri.

an. Che son forse io Poeta?

r. Basta mo.

an. Vorrei anzi hauer nome di ogni altra cosa, che di questo.

r. Et perche non son forse da amare, riuerire, & honorare i Poeti da ogniuno, & massime da noi altre Donne?



San. O triste quelle, che si impacciano cō essi loro.

Fr. La causa?

San. La causa ap, perche seruitegli quanto sapete lungamente & in ultima guatategli un poco torto, che guai uoi in un' subito ui uedete com parire Dialoghi contra, Sonetti in uostro dis honore, Stanze, Capitoli, Canzoni, Madriga li, & simili altre cose, tanto, che dicono cio che fanno, & nō fanno di uoi, et fanno pale si tutti i segreti delle Dōne, & di qui nasce, che piu di un' paio uegono mostrate a dito, et si dice, ecco la tale, ue di la cotale, che ha fatto, & ha detto, si che schiffateui da loro piu chedal foco.

Fr. Oh in malhora, credo, che lo diciate piu tosto con qualche malignita, che per dire il uero.

San. E pur troppo il uero.

Fr. Mo ditemi un poco, se non fusse stato. M. Francesco Petrarca, che si famosamente ha scritto di Madonna Laura, hora non sarebbe ella cinta di silentio eterno, la doue e celebrata per tutto'l mondo?

San. Buona ragione, ma e passato quel tempo, ne ci sono piu Petrarchi, ne piu Laure.

Fr. Che importa, se bene non ce ne sono?

San. Assai, & se prouate un tratto alcuno di questi d' adesso ui so dire, che chi ne riesce netto non

fa poco, ma non ue lo posso far credere, se prio ma non prouate esperimentatene un paio di loro, & come sara fornita la loro amicitia, pare laretemi poi.

Fr. Non ue lo credo.

San. A punto quei, che non credeno uanno a casa il Diauolo.

Fr. E, che hauete qualche mala impressione contra loro, onde qualche oltraggio, che ui debbo no hauer fatto, ui da materia di odiargli.

San. Anzi gli amo, & mai non ho riceuuto noia da loro. Perche o per forza, o per bonta, bisogna star bene seco.

Fr. Sia con Dio, ho cara la sua amicitia intrinseca, & fin', ch'io sopra di me non prouo, che siano di tal natura non uoglio lasciar la sua domez stichezza.

San. Spero, che lo prouarete.

Fr. Non mi curo.

San. Po, ad ogni modo sete Poetessa & gran Donna, disse il Doni Fiorentino.

Fr. Non so, che mi sia, ma non ne faccio conto, perche non e mestieri da ogniuno il saper dir ben male, & ui e un solo Pietro Aretino soffi ciente co'l pale sare il uero a farsi temere, & adorare, & chi si pensa d'imitarlo non che



d'agguagliarlo, erra, come ha fatto un certo non so chi. N. F. gia suo Famiglio, che gli ha fatto certe rimaccie contra per uendicarsi di un fregio, che il diuinissimo spirito gli fa portare sul mustaccio, & non si ha accorto il poueraccio, che ha publicato a molti gli suoi dishonori, che erano noti a pochi, & credendo per cio acquistar lode ha fatto, che la uergogna gli corre dietro, & lo honore lo fugge, tanto che un solo Ser Fanzino per non pagar seruitore, lo tiene per famiglio per le spese.

San. Questo e quel, che ha fatto parlare alla lucerna & che con l'intitolar mille baiaccie al diuinissimo & Illustrissimo Monsignor Leone Orfino Vescouo di Fregius, lampa di gloria, essemplio di liberalita, & amator delle uirtu, se lo hauea procacciato per benefattore, ma infine non se lo ha saputo conseruare: perche tosto, che il nobilissimo Signore conobbe la pessima natura sua, & quelle pedantesche sforzate sue uirtuti non lo uolse piu uedere.

Fr. Questo e d'esso.

San. Non ne parliamo piu lasciamone la cura a gli Auoltoi, & Coriu quando sie sulle forche, & torniamo a che diceuo dianzi.

Fr. Prima che passiate piu inanzi, ditemi, questa

elettione, di che eta si ha da fare nell'huomo o nella giouanezza, o nella matura etade, o pur nella piu matura non intendendo pero questa matura per la uecchiaia, perche saria fuori di uso naturale.

San. Questo sara un documento utile, & per hora non ui prometto di risoluerlo, onde lo serbero a miglior commodo, & diffinirollo insieme co le altre cose proposte, essendoui da dire assai, perche uoglio dimostrarui che la giouentu non matura, ma alquanto acerba, e da fuggire per esser il loro appetito quasi un foco di paglia, che tosto si accende, & in un tratto si sface, biasimando ancho medesimamente quella eta che comincia a declinare p esser meglio atta ad altro che a questo, onde mi persuado, in quanto per ragione & per elettione di farui conoscere quale sia da abbracciare, & quale da fuggire. Ma seguitando dico, che uorrei appresso, che l'uno con l'altro uiuesse pacificamente, senza rancori, senza molestar si non pur di cenni, non che di parole.

Fr. Questo fora impossibile, perche doue alberga Amore, e forza che ui sia qualche poca di gelo sia, che l'uno senza l'altra non puo stare.

San. A me non piace ella perche da quella nascono



infiniti inconuenienti, ma piacemi, che l'huo-  
mo innamorato giunto al desiato fine compiaci-  
cia alla Donna; la ami, la serui con ogni ruez-  
renza, la tenga per padrona, ma non pero, che si  
lasci porre il pie sulla gola, perche facendosi in-  
tutto soggetto di uenta non innamorato, ma peg-  
gio che animale irrationale, & souemmi ha-  
uer ueduto infiniti giouani innamorati in tutte  
le altre cose discretissimi, ma nello amore pri-  
ui d'ingegno essersi fatti tanto obedientissimi  
al uolere di una Donna, che tratti da suoi ille-  
citi uoleri hanno oprato cose uergognose & so-  
no diuentati fauole del mondo.

Fr. Ben una Donna, che habbia ingegno & discor-  
so non comanderà al suo amante, se non cose  
lodeuoli, perche maggiore e il biasimo, & la  
uergogna di quella che comanda cio, che non e  
di quello, che essequisce.

San. Sia mo come si uoglia dico questo per quelle  
che lo fanno, onde l'huomo deue molto bene  
prima auertire a chi si fa soggetto, perche tut-  
to questo consiste nella buona & nella cattiu-  
elettione come molti di sono apertamente raz-  
zionandosi di questo il dottissimo Signor Ot-  
tauiano Reuerta, & M. Gottardo Morello  
acutissimi ingegni dimostrarono, ma seguita

do il nostro ragionamento dico, serua l'huomo  
la Donna in tutte quelle cose, che sono lodeu-  
li, & che le aggradano, che amando sarà amato,  
cosi ancho la Donna a bel diletto non dia ca-  
gione all'huomo di gelosia anzi mostri di te-  
ner conto di chi la ama, che sarà amata, adorata  
& seruita senza richiesta. Et di due inamora-  
ti, quale si conoscerà essere di piu mite natura  
sopportando qualche cosetta da quello di piu  
faustera adherisca alle uolte le sue uoglie a  
quei piu feri desideri che mai non si udiranno  
romori.

Fr. Questo non so come si debba fare, perche a  
quello, che odo, parmi, che uogliate dire, che se  
sarà sole, & dica che pioue che uogliate si co-  
fermi.

San. Si uoglio, in quelle cose, che non saranno di mo-  
mento ne di importantia alcuna.

Fr. Ben se importassero:

San. Voglio, che pian piano uada mitigando la cosa  
tãto, che da se stesso l'huomo o la donna cono-  
sca il suo errore, et s'appigli al uero sentimẽto.

Fr. Così si, ma ui bisognerà gran patientia.

San. Et di che sorte: Voglio ancho, che le uoglie, di  
ambidue nello Amore siano conformi, & se, p  
caso uno hauesse da separarsi dall'altro, che



fi seguirino, Et questo è un' evidente segno di  
p'fetto amore, come ha fatto la Signora Adria-  
na. C. la qua' e innamorata di un' grande perso-  
naggio, Et di un nobilissimo, bello, Et gentil  
Signore, il cui nome per piu rispetti taccio: las-  
ciando tutte le altre cose da canto lo ha segui-  
to piu di sei cento miglia lontano di qui per re-  
star seco unita.

Fr. Ben lo so anch'io, Et ha fatto parte del debito  
suo, perche e di tal qualita, che mai a suoi di nō  
ne ha hauuto un tale, Et Dio sa, se mai trouera  
uno suo pari, che la ami cosi perfettamente, Et  
a piu di mille segni si ha conosciuto, Et conosce  
rassi lo Amore che il gran Barone le porta, Et  
ben ueramente ella a questa fiata ha fatto per-  
fetta elezione.

San. Non piu di questo, perche fauolosamente si di-  
ce, che Orpheo segui la sua Donna morta fino  
nell' Inferno, pero non e da marauigliarsi, se  
uno Amante solcherà il Mare per unirsi  
con l'altro.

Fr. Non ne dico altro.

San. Voglio appresso, che l'huomo alla Donna, ne  
la Donna all' Huomo mai non dia materia ne  
di sospettione, ne di sdegno all' altro, anzi se  
l'uno conoscerà una cosa spiacere all' altro,  
quella

quella, la sci, et s' appigli a cio, che aggradi sce al  
uolere dello amante, oltre di cio mi pare lode-  
uole, che se la Donna conoscerà lo innamorato  
hauere a noia qualche sorte di acconciamenti o  
nel uestire, o ne capelli, o nel lasciar si pian pia-  
no con una certa modestia, che uada mettendo  
giu cio, che conosce a quello esser noioso.

Fr. Medesimamente adunque deuria far l'huomo  
uerso la Donna.

San. Non ui ho detto, che ragionando dell' una in-  
tendo dell' altro, perche non si ha da piacere,  
eccetto che ad un' solo.

Fr. Vorrei, che mi distingueste qual sia il piu per-  
fetto Amore, Et di quante sorte ue ne sia, Et  
qual piu utile, Et qual piu lodeuole, qual piu  
dannoso, Et piu biasimeuole. Se e possibile,  
che uno auaro ami. Et chi ama con piu feruore  
l'huomo o la Donna. Et di due amati, chi ama  
piu il timido, o l'ardito. Et qual sia maggior  
difficulta fingere amore, o amado dissimulare.  
Se uno amante puo morire per troppo amore.  
Naturalmente chi sia piu costante l'huomo o  
la Donna. Se saria meglio o peggio nel mondo  
nō essendoui Amore. Qual sia maggior diffi-  
cultà, acquistare la gratia di uno innamorato, o  
in quella mantenersi. Et qual sia maggior sea



gno ad una dōna di esser amatā oltre la p̄seuerātia, & simili altre cose, lequali udi gia molti di sono il nostro uirtuoso, & innamorato. M. Giouāni Desiderio Bolognese propporre allo eccellēte. M. Giacopo Maria Sala, ma nō ne ho poi iteso la rissolutiōe che a me pe, che habbate ditto assai ma molto piu lasciato adietro.

**San.** E uerissimo, che mai nō si uerrā a capo, et sono entrato in questo ragionamēto piu tosto cō cōfusione, che con ordine alcuno, ma ui prometto ordinariamēte uolerui descriuere tutte q̄ste materie, che hauete detto, & appresso di molte altre, come sarebbe, la distintione dell' amore celeste, & terreno, dell' amor uero, et sensuale, della ragione, & dell' appetito, & come si giūga a q̄lla p̄fessione & da che p̄ceda, che gli angeli et l' aie beate siano cōtēte ne bramio piu oltre,

**Fr.** L' altr' hieri prima che partisse, lo illustrissi. & honorato Signore \* \* \* \* \*  
essempio di liberalita, & corte sia, et tēpio di gētilezza ragionādo si sopra cio udi a sua Signoria di q̄sto fare un bellissimo discorso con quelle efficacissime ragioni che addurre & per difesa, & in contrario si possino.

**San.** Bē de i pari del Signor \* \* \* \* \* pochi se ne trouano, & troueranosi, che per armi, & p̄ no

bilita, per lettere, & p̄ cōsigli habbino da riuscite come egli, che si uedra ascendere tāto quāto altro caualiero, che sia in Italia & fuori d' Italia, & homai alla sperāza, che ha dato di lui cominciano a seguire gli effetti.

**Fr.** Nō cōtinuamo piu in far scelta di ualorosi Signori p̄che q̄sto sarebbe piu tosto un catalogo d' gli huomini che hāno ad esser imortali che vn discorso di amore, perche ancho chi uole sp̄echiarsi in un lume di Marte segua l'orme dell' Illustrissi. & Valorosissi. Conte Lodouico Rāgone Sostegno in gran parte di molti honorati & ualorosi Capitani & Soldati a cui nell' essergli mancato & tolto contra ogni douere & giustitia lo hauere cresce di cōtinuo la intollerabile spesa che fa, et nel sp̄edere si gloria, come gli miseri s' attristano, ne mai la corte ne la tauola sua e chiusa ne deuedata a gli huomini da bene, cosi tosto possa uederlo nello stato suo come era di prima, come sua Signoria si uedera fermo sostegno & gloria dell' armi Italiane, et bē si puote chiamare generale caualiero i tutte le p̄fessioni, et felice si potria dir la Italia se ce ne fussero assai, ne miglior elettiōe il Cōte Nicolo Scotti, il q̄le nō seco, ma app̄so di se dimorādo segue la gloria dell' armi poteua fare.



**San.** Non passiamo piu oltre anzi seguitando quel poco, che p hora ci resta da dire, per essere l' hora tarda uoglio far fine promettendoui domane o la prima uolta, ch'io piu uenga qui di farui un discorso bellissimo sopra amore, & sopra tutte quelle parti, che hauete poco fa proposto, & oltre di questo daruene in scritti qualche utile documento, onde ui prego, che se per hora non seguira piu inanzi m'abbiate per iscusato, perche in quelle parti, che hora ho mancato suppliro un'altra fiata, & ui daro ad intendere perche questo nostro desiderio si chiami amore, & di che si generi, & si nodrisca, che fara d'altro, che d'otio, & di la sciua humana.

**Fr.** Con tutto, che mal uolētieri ui lasci andare, perche ueramente in questo nostro ragionamento ci sono state cose di poco momento, pur promettēdoui uoi tante cose, e forza d'acquetarmi, con patto che non habbate poi a mancare di nō uenire, attento che farebbe doppio errore ha uer posto tante question in campo, la sciando la cura ad altri di diffinirle, & mi farebbe cosa gratissima che ui fusse ancho il gentilissimo M. Baldeffare Stampa, per sentire in cio il parer suo perche a me che son Donna, in cio di poco giuditio et di manco esperienza potreste

dare ad intendere cio che ui piace, & se bene io ui rispondesti all'oppo sito le mie ragioni sariano facilmente ributate, ma quelle di un suo pari cosi per poco non anderiano per terra.

**San.** Verro senza dubbio alcuno a diffinire quanto ho proposto, & faro che ci sara ancho il Stāpa, & di piu il nostro Campesano, se non sara occupato in maggiori imprese, benche ui conosco Donna sofficiētissima a confondere & rispondere non a me, ma ad ogni acutissimo, & dottissimo Spirito.

**Fr.** Sia con Dio, queste lodi siano uostre.

**San.** E uerissimo & certo.

**Fr.** Non piu per hora.

**San.** Mi raccomando a. V. S.

**Fr.** Felice, ricordandoui domane secondo la promessa di uenire.

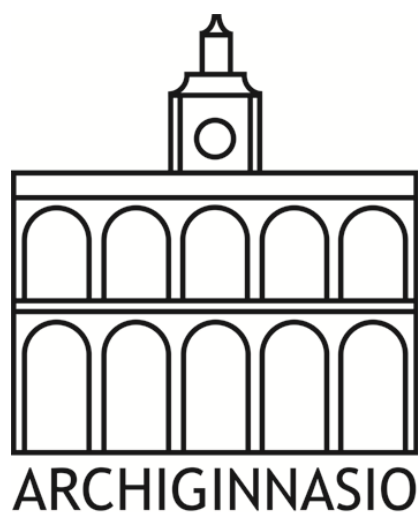
**San.** Verro

**Fr.** Et ueggendo. V. S. l' Aretino si degni raccomandarmi molto a quello.

**San.** Farollo, a Dio.

IL FINE.





**SCAFFALI ONLINE**  
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Betussi, Giuseppe <ca. 1512 -ca. 1573>  
Dialogo amoroso di messer Giuseppe Betussi  
Collocazione: 11. g. III. 29 op. 1  
<https://sol.unibo.it/SebinaOpac/resource/dialogo-amoroso-di-messer-giuseppe-betussi/UBO2897431>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: [archiginnasio@comune.bologna.it](mailto:archiginnasio@comune.bologna.it)